Anno VIII - N. 2903

Trieste, Venerdì 20 Decembre 1889 (Edizione del mattino).

Anno VIII - N. 2903

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

La situazione in Creta. LONDRA 19 (*n. p.*) Giungono da Creta notizie di uno scontro avvenuto nel distretto di Sfakia fra gli insorti e le truppe turche. Cinque soldati furono uccisi. Si continua ad incarcerare e disarmare i cristiani.

La situazione in Atene. COLONIA 19. (*n. p.*) L'inviato ellenico Dragumis è autorizzato a dichiarare, nella *Koelnische Zeitung*, che non fu emanata alcuna nota greca per il *firmano* imperiale in Creta, che la notizia dell'abdicazione del re è una invenzione e che sono inesatte le descrizioni dello scandalo che sarebbe avvenuto al parlamento ellenico.

La Russia in armi. BERLINO 19. (*n. p.*) Annunciano da Pietroburgo: Al ministro della guerra fu accordato un credito straordinario di 80 milioni di rubli per la introduzione del nuovo fucile a piccolo calibro. Il progetto di collocare su tutte le ferrovie russe dello Stato il secondo binario fu abbandonato. Invece si accorderanno al ministro della guerra i mezzi per la costruzione di ferrovie strategiche.

Le Opere pie. - Le banconote italiane. ROMA 19. (*C. B.*) La Camera approvò con voti 193 contro 98 la riforma delle Opere pie e con voti 208 contro 84 la prolungazione del corso legale delle banconote.

ROMA 19. (*n. p.*) La votazione del progetto sulle Opere pie è molto commentata. Il progetto fu approvato da tutta l'estrema sinistra.

Il matrimonio dello czarevich. LONDRA 19. (*n. p.*) Un telegramma da Odessa ai *Daily News* conferma essere in vista il fidanzamento dello czarevich con la principessa Maria di Grecia. Il matrimonio avverrebbe fra due anni.

La scarcerazione di Sbarbaro. ROMA 19. (*n. p.*) Nella adunanza odierna tutti gli uffici esaminarono la comunicazione del presidente Biancheri relativamente alla scarcerazione di Sbarbaro e furono eletti i commissari con mandato di fiducia. Generalmente prevalse il concetto di negare la scarcerazione.

La verifica delle elezioni in Francia. PARIGI 19. (*C. B.*) Nell'odierna seduta dopo una lunga discussione sull'elezione di Vacher per il dipartimento Correze, la Camera delibero con voti 272 contro 244 sopra proposta di Leherisse di statuire una commissione d'inchiesta per far la luce su diversi procedimenti elettorali.

Notizie d'Africa. ROMA 19. (*C. B.*) Corrieri arrivati dallo Scioa ad Aden confermano che Menelik è partito ai primi di dicembre alla volta del Tigrè.

Pro e contro Huss. PRAGA 19. (*C. B.*) Il consiglio municipale di Smichow passò all'ordine del giorno sulla proposta dei giovani czechi di ribattezzare la via Schwarzenberg a Smichow in via Zizka per riparare all'insulto fatto a Huss dal principe di Schwarzenberg. La minoranza tedesca votò per la proposta di passare all'ordine del giorno.

Deroulede ammalato. PARIGI 19. (*C. B.*) A quanto si vocifera, Paolo Deroulede sarebbe gravemente ammalato.

L'„influenza" alla Camera francese. PARIGI 19. (*C. B.*) Alla Camera, Laffe-ronaye voleva interrogare il ministro della istruzione se a motivo dell'*influenza* non fosse opportuno anticipare il principio delle vacanze nelle scuole medie. Il ministro pregò di rinviare l'interrogazione a sabato, per poter esaminare la questione. Sono ammalati d'*influenza* i ministri Tirard, Freycinet, Spuller, Rouvier e Faye.

PARIGI 19. (*n. p.*) L'*influenza* aumenta d'intensità; oltre ai cinque ministri furono pure colpiti Clemenceau, Deroulede e Waddington. Ne fu attaccata la metà del personale dei telefoni.

Incendio in un deposito di carbone. ROMA 19. (*C. B.*) Nell'isola della Maddalena scoppiò un incendio nel deposito di carbon fossile del cantiere navale, dove si trovano ammassate 40,000 tonnellate di carbone. Soldati di marina, operai e galeotti sono occupati nei lavori di spegnimento che dureranno probabilmente più settimane. Il tempo è calmo.

MADDALENA 19. (*n. p.*) In causa di confricazione sviluppossi un incendio in un deposito di quarantamila tonnellate di carbon fossile nel cantiere di marina; i forzati ed i manovali lavorano ad isolare il fuoco. Occorreranno delle settimane a spegnere l'incendio. Il tempo è calmo; se si levasse il vento ne accadrebbero danni enormi.

Giovanni Orth. — Istruzione popolare. VIENNA 19. (*C. B. — In riassunto*) Alla Camera dei signori si prese atto della rinuncia dell'arciduca Giovanni ai titoli ed alle cariche militari e l'assunzione del nome Giovanni Orth, con l'aggiunta che l'arciduca Giovanni non sarà più annoverato nella lista dei pari. — Votate le leggi finora approvate dalla Camera dei deputati, la Camera dei Signori nominò una Commissione di 21 membri per previo studio d'un progetto governativo mediante il quale si modificherebbero alcune norme di legge riguardanti le basi dell'insegnamento nelle scuole popolari.

Guglielmo II indisposto. BERLINO 19. (*C. B.*) La *Norddeutsche* apprende che un'indisposizione dell'imperatore motivò l'abbandono del viaggio a Hummelsheim, quantunque fosse già pronto il treno speciale alla stazione di Potsdam e vi fossero raccolti tutti gl'invitati alla caccia, fra i quali il medico generale Leuthold. Questo ultimo ritornò con gli altri signori a Berlino, segno che l'indisposizione dell'imperatore non desta timori di sorta.

Due piroscafi andati a picco. CUXHAVEN 19. (*C. B.*) Il piroscafo olandese *Leerdam*, diretto da Amsterdam a Buenos-Ayres, ebbe domenica notte, nel mare del Nord, una collisione con il piroscafo inglese *Gaw* in rotta dal Giappone ad Amburgo. Ambidue i piroscafi colarono a picco. Il piroscafo francese *Emma* trasportò qui oggi tutti i 400 passeggeri e 25 uomini di ciascun equipaggio dei due piroscafi perduti.

Una rivoluzione smentita. PARIGI 19. (*C. B.*) La legazione della repubblica del Guatemala smentisce la notizia dello scoppio di una rivoluzione al Guatemala.

Un tifone — 67 navi perdute — 300 vittime. LONDRA 19. (*n. p.*) Un terribile tifone si scatenò ai 4 novembre sulle coste del Giappone e nelle isole Sidoa e Niphon. Naufragarono 67 navi ed annegarono 200 marinai. Centinaia di case furono demolite dalla bufera e gli abitanti vi rimasero sepolti sotto le rovine. Il numero dei morti sorpassa il centinaio.

Riforma monetaria in Turchia. — COSTANTINOPOLI 19. (*C. B.*) Sotto la presidenza di Agob pascià si riunirà una commissione composta del direttore della Banca Ottomana, Vincent, di Caillard, membro inglese dell'Amministrazione del Debito pubblico, del direttore della regia Auboyneaux e di altri funzionari, per discutere le basi d'una riforma monetaria.

Forniture militari — Una commemorazione. VIENNA 19. (*C. B. In riassunto*) La Camera dei Deputati votò tre risoluzioni concernenti le varie forniture per l'esercito. Il presidente Smolka fa una calda commemorazione del defunto deputato Tomaszczuk. Piener ne lo ringrazia. Il presidente augura ai deputati buone feste. — Prossima seduta a tempo indeterminato.

I fondi secreti in Francia. PARIGI 19. (*C. B.*) Il Senato approvò con voti 209 contro 25 i fondi secreti.

I moti operai. SAARBRUECKEN 19. (*C. B.*) Stamattina in sei cave gli operai si presentarono in numero completo e calmi. Nelle altre cave il numero degli scioperanti è in continua diminuzione.

Mulini incendiati - Due milioni di danni. TORINO 19. (*C. B.*) I mulini di proprietà della Società Grattoni, siti a Collegno, furono distrutti la notte scorsa da un incendio. Il danno ammonta a 2 milioni. Nessuna vittima.

Ferrovie svizzere. BERNA 19. (*C. B.*) Avendo anche il Consiglio degli Stati approvato ad unanimità il contratto di fusione fra la ferrovia Giura-Berna-Lucerna con le ferrovie svizzere occidentali, il contratto entrerà in vigore con il primo di gennaio 1890.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ultimo quarto — Leva il sole ore 7.42 tram. 4.13 Oggi S. Liberato — Domani: S. Tomaso ap. — Term. C. ore 7 ant. 7.2 1 pom. 11 0. — Alt. bar. 767.9 Alta marea 6.58 ant. 6.54 pom. — Bassa marea 1.16 antim., 2.13 pom.

Le ceneri di Giuseppe Revere. Tra le proposte che la Delegazione municipale ha formulate per le onoranze da tributare al nostro venerato poeta Giuseppe Revere, vi è quella di deporre le sue ceneri nel cimitero israelitico, e la proposta verrà presentata in una delle prossime sedute del Consiglio municipale.

Sarà per accogliere il Consiglio la proposta delegatizia? E, facendolo, renderebbe veramente degne onoranze alla memoria del glorioso bardo triestino? Senza entrare in questioni riguardanti il rito religioso, a noi, francamente, sembra di no.

Il camposanto degli israeliti è un recinto privato; la necropoli dei cattolici a Sant'Anna sarebbe l'unico cimitero publico che ci sia, ma mentre il deporre le ceneri del Revere in quello varrebbe restringere le onoranze postume al poeta, le quali dovrebbero, invece, essere grandi, imponenti e solenni, il rinchiudere le ceneri nel cimitero cattolico sarebbe, in certo modo una violazione del rito, e urterebbe con quei riguardi religiosi che naturalmente vanno rispettati.

Al di sopra dunque di ogni questione di culto, a noi pare debba andar posto il concetto delle onoranze che tutta la Trieste civile ha il dovere di rendere a Giuseppe Revere, omaggio al suo ingegno, alla sua rinomanza, che un giorno risonò da un capo all'altro della penisola.

Non si voglia, per carità, rimpiccolire quest'alto concetto con questioncelle di riti religiosi.

Il posto più degno per le spoglie mortali del Revere sarebbe, a noi sembra, il sito ove anticamente, ai tempi di Trieste romana, sorgeva il Campidoglio, e precisamente al sommo del colle che domina la città, ove attualmente c'è il Civico Museo Lapidario. E lì, che di fronte alla Basilica, lo spazio occupato dal vecchio cimitero della città, abbandonato nel 1825, fu prescelto dal benemerito Rossetti per collocarvi il cenotafio del Winkelmann — opera egregia dello scultore Antonio Bosa, da Bassano — sul cui sarcofago siede in atto di grande mestizia l'Agatodemon, genio buono dell'estinto, con la destra poggiata sopra un medaglione contenente la effigie del Winkelmann stesso.

Quel recinto, cui accrescono vaghezza i magnifici arbusti che pittorescamente si elevano fra i marmorei avanzi dell'antichità, inspira tutto raccoglimento e venerazione.

In esso, costruendosi un giorno un Museo Civico e trasportandosi quindi il Lapidario, si dovrebbe erigere il progettato famedio e in questo dovrebbero riporsi intanto le venerate ossa del nostro Kandler, la cui salma, nel cimitero cattolico, giace attualmente in un recinto separato.

Ivi, al cinquantesimo anniversario della morte del Rossetti — poichè ancora non si è saputo fargli un monumento — potrebbero almeno essere riposte le spoglie del grande patriota; ivi, dunque, frattanto, per inaugurare l'ostello ove i poveri e grandi morti cui Trieste è legata dai vincoli più saldi di affetto, hanno da avere sepoltura — noi, e con noi quanti amano veramente le glorie triestine e ad esse sentono il dovere di rendere omaggio, vorremmo fosse data sepoltura all'autore dei *Bozzetti Alpini*, al melanconico poeta dell'*Osiride*.

Si tratterebbe - lo ripetiamo - di elevarsi al di sopra di ogni diversità religiosa, per rendere civilmente ossequiose onoranze alla memoria di un poeta, che è gloria di Trieste e dell'Italia.

Le elezioni alla Camera di commercio e d'industria. Fra giorni avranno luogo le elezioni della Camera di commercio. Com'è noto, o piuttosto come sanno pochissimi, perchè le elezioni della rappresentanza commerciale di solito vengono fatte fra mezzo la più profonda indifferenza, i membri della Camera vengono eletti per sei anni ed ogni tre anni ne esce la metà d'ogni categoria.

Adesso sono dunque da nominare 12 membri dalla categoria *Ditte di Borsa*, 3 dalla categoria degli *armatori*, 3 dalla categoria degl'*industriali* e 6 da quella degli *altri eleggibili*.

Gli elettori appartenenti alle prime tre categorie devono votare domani, quelli dell'ultima categoria lunedì 23 corr.

Non è il caso oggi, alla vigilia della elezione, di poter fare delle agitazioni elettorali; ci sia permesso però di rammaricarci sinceramente che il partito liberale non prenda posizione in queste elezioni, nelle quali pure si potrebbe ottenere qualche risultato.

Non già che noi vogliamo che la Camera di commercio e d'industria si metta a fare della politica, ma sarebbe pure desiderabile che vi entrasse qualche forza giovane, nota per intelligenza, per larghezza di vedute, che portasse la voce della Trieste commerciale e industriale e riuscisse a far omettere magari qualche stereotipato atto di ringraziamento vicendevole, per occuparsi un po' più e un po' meglio delle cento questioni commerciali e industriali che oggi sono affatto trascurate, per non dire dimenticate.

E noi coi gravi pericoli che stanno per insidiare nel suo avvenire economico la nostra città, sarebbe ben desiderabile un corpo vigoroso, che arditamente tutelando il presente, promovesse lo sviluppo avvenire per portare poi frutti fecondi alla nostra città.

La Camera di commercio è composta certamente di persone rispettabilissime, ma essa non si occupa che delle grandi questioni che incontra per la via e non arrivano sino ad essa nè la voce, nè i bisogni degli industriali e dei commercianti, che pure costituiscono la maggioranza degli elettori.

Certo il regolamento elettorale che vige oggidì è ingiusto, certo è assurda la divisione in 4 classi ed è sproporzionato il numero degli eleggibili per ogni singola categoria; ma se invece di muoversi, di chiedere un nuovo regolamento, incrociamo le braccia e le gambe con fatalismo musulmano, anche dell'attività della Camera di Commercio non potremo mai attenderci niente di più di quello che ci dà ora.

Di ritorno. Il luogotenente di Trieste cav. de Rinaldini è ritornato da Vienna iermattina col celere.

Il „Greif". Iermattina ha gettato le àncore nel nostro porto la nave da guerra *Greif*, con a bordo il comandante di marina ammiraglio bar. Sterneck, il quale appena sbarcato si è recato col suo stato maggiore a far visita al luogotenente. Poco appresso il cav. de Rinaldini recavasi a bordo del *Greif* a ricambiare la visita. Furono in quest'occasione date le solite salve.

Pel Natale dei bambini poveri. Dappertutto dove l'avvicinarsi del Natale, il rincrudir del freddo, delle miserie dei poveri vanno a ricercare in fondo al cuore delle madri la fibra sensibile, si pensa alle povere manine rosse e gonfie pel freddo, si pensa ai bimbi pallidi o sofferenti.

La Previdenza, gli Amici dell'Infanzia, a Trieste, raccolgono oblazioni, denaro, vestiti; noi in una cerchia molto più modesta, ma non certo disutile, vogliamo procurare ad oltre un migliaio di fanciulli quella divina emozione che prova il bimbo povero quando vede che un balocco lungo tempo sognato è suo, tutto suo; se oltre al balocco possiamo dare al più bisognoso anche un paio di guanti od una maglia, tanto meglio.

In questo intendimento siamo stati anche questa volta corrisposti dai nostri lettori e anche ieri ci pervennero parecchie offerte.

— La signora Sofia vedova de Brucker ci ha cortesemente favorito una quantità di magnifici giocattoli, quali i poveri bimbi non s'immaginano che in sogno: bambole che aprono e chiudono gli occhi, lanternini, vaporini, ecc. ecc.

— La piccola Irene: un assortimento di bambole, tramway ed altri balocchi.

— Betti Fischer: scatole di giocattoli, agnelli, spazzacamini, scimmie, carrettini.

— Il fanciullo Tonin Bortoluzzi: un sacchetto di nocciuole e un sacco di fichi.

— Antonio e Feruccio P.: una scatola di case e un bellissimo cane buldogg.

— Cesarino: una trombetta e una sciabola.

— Aless. Schröder iun.: 10 vasi di miele centrifugato di sua composizione.

— A. M. Michelli: 12 pezzi giocattoli diversi.

— Angelo Valerio: una scatola di bottiglie di cioccolatta, 52 pezzi di fischietti, 40 pezzi di corni da caccia e 10 scatole di pastiglie di cioccolata.

— Alice: mezzo chilogramma di spumiglie.

— Il signor R. Faivre, proprietario del *Bazar Parisien*: cento pezzi di giocattoli: trombe e trombette, scatole, spade, cavalli e così via.

— Gilda 7 scatole con arnesi da cucina.

— Guido e Luigia Zerkowitz: fiorini cinque.

Una lite perduta dal Commune. Come è noto, il Commune è obligato di riscuotere le imposte dello Stato per conto di questo e senza esserne retribuito, mentre la locale i. r. amministrazione delle imposte ha diritto d'ispezionare i relativi libri di registro.

In seguito al noto defraudo avvenuto qualche anno addietro nell'Esattorato comunale, era stato intimato al Comune il rimborso del capitale mancato allo Stato ascendente a f. 57.000. Il Comune, basandosi sul sopraccennato diritto d'ispezione e su altri argomenti, non ritenevasi in obligo di risarcire lo Stato e ricorse fino al Tribunale amministrativo.

Ora un dispaccio del *Correspondenz Bureau* c'informa che il Tribunale amministrativo, decidendo questa lite fra lo Stato ed il Comune di Trieste, condannò questo ultimo al rimborso dei fiorini 57,000.

Elargizioni. Il sig. Giuseppe Montiglia ci rimise f. 20 a favore della Previdenza per onorare la memoria del suo amico Carlo Iacchia.

⁂ Allo scopo di soccorrere *ammalati poveri quando escono dall'ospedale* furono rimessi al signor dottor Giorgio Nicolich, Presidente del Collegio Medico del civico Nosocomio dai signori M. T. f. 20, G. E. f. 15, N. S. f. 5 e V. T. f. 2. — Totale fior. 42.

Gli amici dell'infanzia. Al sig. bar. Gius. de Morpurgo pervennero f. 25 per vestiti a scolari poveri, inviati dal sig. cav. Fortunato Vivante e ciò per onorare la memoria del compianto Carlo Iacchia, in luogo di corone.

Società d'Ingegneri ed Architetti. Stasera questa Società terrà una seduta straordinaria col seguente Ordine di Trattazione:

1. Lettura del P. V. dell'antecedente Congresso — 2. Comunicazioni — 3. Nomina di 3 membri per un comitato misto, dietro invito della Società medica di Trieste, per lo studio di un progetto per l'assanamento della città. 4. Riferta della Commissione per la riforma del regolamento dei giudizi arbitramentali. 5. Relazione della Commissione per la riforma dello Statuto sociale.

Belle arti. E' di nuovo del giovane Grimani che dobbiamo occuparci. Egli espone ora dallo Schollian due marine, il genere al quale sembra siasi dedicato con maggior passione.

L'uno dei due lavori è un quadrettino non grande ed il cui soggetto fu già molto sfruttato; l'altro, un quadro di proporzioni maggiori, rappresenta un pezzo di costiera, della quale i pescatori spesso approfittano per prepararsi il loro cibo e disporre in ordine la loro mercanzia. In fondo dei gruppi di barche intravisti tra una leggera nebbia; a terra un gruppo di tre figure.

In questo quadro v'è una buon'aria e il colore è abbastanza sentito. Certo che i difettucci non mancano, in ispecie quanto riguarda disegno, ma considerati i pochi studi fatti sino ad ora dal giovane Grimani, questi suoi lavori fanno sperare in un brillante avvenire; in ispecie poi quando ci sia di mezzo tanta buona volontà.

Grave disgrazia - Morto in seguito ad un'imprudenza. Il facchino Giovanni Pilon, d'anni 48, abitante in via del Monte N. 17, addetto presso la ditta Luigi Zucolin in telerie e sacchi, erasi recato ieri nelle ore pom. con altri due compagni di lavoro in via Belvedere con un carro a mano a quattro ruote per stendere in quella località dei sacchi e delle tele. Verso le tre pom., terminato il loro lavoro i tre uomini se ne ritornarono con la roba caricata sul carro, percorrendo la via Belvedere e quando stavano per imboccare la via Commerciale, essendo questa alquanto ripida, ne approfittarono con una di quelle imprudenze, che troppo spesso si verificano, per lasciar correre da solo il carro, due sedendovisi sopra, uno ponendosi a cavalcioni del timone.

Questa manovra, pericolosissima, stante la ripidissima discesa, andò bene fino in prossimità al Caffè Fabris, ma giunti colà il Pilon, per un falso movimento, sdrucciolò e andò a cadere a terra. Il veicolo gli passò sopra il petto e sopra il polso destro in modo da lacerargli la carne. In uno stato da far pietà, il povero uomo venne raccolto da terra e mediante vettura fu trasportato all'ospitale, mentre qualcuno si recava frattanto ad avvertire della disgrazia la moglie del poveretto, a nome Maria.

Questa, spaventata, accorse, e giunse infatti appena in tempo per dare l'estremo saluto al marito, che, dopo brevi momenti, spirava.

Mediante il carrettone dell'Impresa Zimolo, la salma venne trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

— A proposito di questa disgrazia avvenuta ieri, noi vorremmo almeno servisse di triste esempio a quegl'imprudenti, che, per un'imperdonabile leggerezza o per trastullo, lasciano correre i veicoli giù da un ripido pendìo, senza guidarli, ma soltanto sedendovisi sopra. E' un'imprudenza che noi più volte abbiamo vivamente deplorata e richiamiamo all'uopo anche, per quanto può servire, la sorveglianza delle guardie, perchè cerchino d'impedirla, affinchè non si abbiano più a deplorare sì funeste conseguenze.

Società dei camerieri. Alla riunione generale tenutasi alla *Fenice* nella notte dai 17 ai 18 corrente, intervennero 244 tra camerieri e conduttori di locali; 15 padroni e 41 camerieri avevano fatto scusare la loro assenza.

Il presidente del comitato promotore tenne un discorso, col quale spiegò lo scopo che si proponeva la nascente società e si fermò specialmente sul punto della creazione di un cancello sociale per il col-

---

LA BELLA NANTESE

Romanzo di A. MATTHEY (Artur Arnould) 38

— Ah! caro Dyvol — disse la bella nantese col più amabile sorriso — che tentatore siete voi mai!

— Parlo col cuore...

— Finireste per sedurmi se per fortuna non fossi più ragionevole di voi...

— Non siete ragionevole, Giulia.

— D'altronde la somma è troppo grossa perchè voi... possiate... facilmente..

— Non vi date pensiero di ciò. Ditemi quanto avete perduto Giulia...

— Duecentomila franchi.

— Non di più? Ebbene fra tre giorni avrete questa somma — disse Dyvol alzandosi e prendendo il cappello per andarsene.

— No... non voglio — insistè ancora, ma più debolmente Giulia.

— Se non volete voi... voglio io — rispose Gaetano, con una voce in cui trapelava la speranza della vittoria.

E baciatale la mano con trasporto uscì.

La sera stessa Florenzina raccontò la scena a suo fratello.

— La partita è guadagnata — disse ella — Gaetano deve portarmi duecentomila franchi. Questo non è che il principio... lascia fare a me... Me ne darà degli altri. Intanto abbiamo il mezzo di continuar la campagna. Il denaro è il nerbo della guerra. E che cosa c'è di nuovo di Emmelina!

— Emmelina — disse Tom — è diventata l'amante di Renato.

— Ah! finalmente! — esclamò con aria di trionfo Florenzina, ma quando fu sola, un sentimento represso e annidato in fondo al suo cuore le spinse sull'occhio una lagrima amara!

XVI.
Un pezzo di ottone.

Ritorniamo presso Renato; i nostri lettori si ricordano di averlo lasciato nel corpo di guardia; le ferite sono state fasciate dal dottor Gueraudec e constatato che non erano mortali, il pittore, che Kerniquet il doganiere aveva riconosciuto, aveva subito un primo interrogatorio.

Nelle sue risposte egli avea nascosta la verità, non avea detto una parola che potesse tradire Emmelina; poi al pensiero della piccola Emma, Renato avea di nuovo perduto i sensi.

La speranza di continuare l'interrogatorio si era dileguata; il commissario di polizia e l'agente Baudry aveano dovuto rinunziarvi. Allora essi si erano recati sulla banchina del porto dove era stata legata la barca di Renato; su di essa era stato compiuto il misterioso delitto. Conveniva quindi esplorarla minutamente.

Il commissario e l'agente furono seguiti da un doganiere munito di una lanterna. Sulla banchina aveano trovato Kerniquet.

Il commissario, già sorpreso della sua improvvisa partenza, non lo fu meno per averlo trovato qui.

Ho pensato ch'era bene sorvegliare il canotto — avea detto Kerniquet.

E tastandosi la tasca ove avea nascosto un oggetto, Kerniquet avea mormorato fra sè:

— Cerca pure... ora; non troverai più nulla. Parlerò con Giovanna prima.. poi vedrò quel che debbo fare.

Il commissario aveva approvato la risoluzione di Kerniquet, questi invece di ritirarsi restò nella banchina per seguire i risultati dell'esame che si cominciava a fare sulla barca.

Nella calma e nell'indifferenza che non abbandonavano mai l'agente Baudry nella sua riservatezza, vi era sempre una punta d'ironia; era un osservatore finissimo; e qualunque cosa gli venisse fatto d'osservare, la teneva per sè fino a che non fosse necessario di manifestarla; tuttavia egli non indovinò il motivo per cui Kerniquet li aveva preceduti nella banchina.

Baudry prese la corda che legava la barca e la tirò a sè. Quando la barca si fu avvicinata all'approdo tanto da potervi entrare facilmente, Baudry disse al signor Flotard:

— Se volete discendere signor commissario.

— Venite con me, voi Baudry — disse il commissario — e prendete la lanterna.

In un attimo la barca oscillò all'urto dei due funzionari.

— Troveremo qui qualche indizio? — disse il signor Flotard — quel signor Renaud sembra non voglia darcene alcuno E l'affare mi sembra buio assai.

— Chi sa! fece per tutta risposta Baudry.

(*Continua*)

locamento dei camerieri, istituzione che disse dover tornare di grande utilità tanto ai camerieri quanto ai padroni. Il discorso fu vivamente applaudito.

Parlò quindi il proprietario del restaurant all'*Aurora*, sig. Schaar, facendo voti per il prosperamento della società ed esternando la convinzione che a questa aderiranno anche i proprietari che non fecero atto di presenza alla riunione, con che la società sarà feconda di ottimi risultati.

Si procedette poscia all'elezione della rappresentanza sociale; a presidente fu eletto, fra grandi applausi, il signor Leo Landi.

Una farmacia prediletta. Ieri, nel pomeriggio, certa Pegan, villica, abitante al N. 28 di via Commerciale, avendo il marito ammalato, mandò la propria figlia in farmacia a prendere la medicina con la ricetta della Cassa per gli ammalati.

Il farmaco venne spedito dalla farmacia Ravasini alla quale la ragazza erasi rivolta come la più prossima alla sua abitazione.

La madre però essendosi dimenticata di dire alla figlia che si recasse nella farmacia Liprandi, come le era stato ordinato dal medico, e ritenendo fermamente che la medicina recatale non potesse sortire il medesimo effetto, prese dalle mani della figlia il farmaco e corse ansante dal Ravasini.

— La senti, bisogna che la me daghi indrio la rizeta perchè el dotor me ga ordinà che devo andar in farmacia Liprandi.

Le argomentazioni del meravigliato signor Ravasini riescirono inutili; invano egli tentò di persuadere la buona donna che le medicine erano eguali in tutte le farmacie, egli fu obligato, dinanzi alle smanie della donna, di restituire la ricetta. E per giunta regalò pure la medicina.

Egli però, in seguito a questo fatto, ritenendosi leso nei propri interessi, procederà in via legale contro il medico.

L' «influenza». Constatiamo con piacere che durante la giornata di ieri nessun caso d' *influenza* si è manifestato nella nostra città; ciò che pur lascerebbe adito all' ipotesi che l' influenza non sia penetrata fra noi giacchè è noto che casi di *grippe* ve ne sono sempre in questa stagione, e sino a tanto che non compariscono in forma epidemica non si può dire che sia la influenza russa.

Latte adulterato. Ci viene riferito il fatto seguente sul quale richiamiamo la attenzione della Commissione all' annona.

Iermattina due famiglie che abitano in via Concordia fecero acquisto da una villica, nel mercato di San Giacomo in Monte di un certo quantitativo di latte. Questo, all' apparenza, nulla presentava di anormale, ma in seguito cinque componenti una delle due famiglie in questione, fra cui alcuni bambini, dopo aver trangugiato il latte, furono presi da forti dolori di ventre. Il liquido, come fu poi notato, dopo la bollitura aveva acquistato una tinta rosea.

L' altra famiglia fece anzi quest'ultima osservazione prima di trangugiare il latte, e mandò perciò alla farmacia Mizzan per verificare se il liquido fosse o meno bevibile senza pericolo.

Il sig. Mizzan constatò che il latte era adulterato e raccomandò alle due famiglie che ne avevano fatto l' acquisto di non berne ulteriormente.

Il detto farmacista ha conservato presso di sè un quantitativo del liquido, di cui non potè peranco constatare di quali sostanze fosse composto.

Il male sopraggiunto ad una delle due famiglie durò circa un'ora.

Posto di notaio. La Camera notarile di Trieste apre il concorso all' ufficio notarile di Sesana od a quello di risulta, qualora quel posto venisse coperto da un titolare della camera di Trieste e Gorizia. Tempo a produrre la domanda fino al 14 gennaio prossimo.

In mare. *Movimento dei piroscafi del Lloyd.* L' *Elektra*, da Hongkong per Trieste, arrivò ai 15 corr. a Singapore. L' *Helios*, partito da qui per Santos, arrivò a S. Vincenzo ai 17 corr. L' *Imperator* proveniente da Bombay, partì ai 18 corr. da Porto Said per Trieste.

Un ladro specialista. Tra la seconda metà dell' anno 1888 e la prima metà del volgente, avvennero in città parecchi furti, i quali, sia per la qualità della cosa rubata, come per la maniera di perpetrazione usata, tradivano il genio dello stesso ladro. Si trattava cioè d'un individuo vestito da muratore, il quale s' insinuava, intorno l' ora del pranzo, ora in uno ora in un altro quartiere di persone doviziose e, dicendosi mandato dal proprietario o dallo amministratore dello stabile — del quale per essere meglio creduto, pronunciava il nome — entrava nella cucina col pretesto di farvi delle piccole riparazioni. Si fermava pochi minuti, poi se ne andava... a prendere della malta, che diceva occorrergli. Poco stante la cuoca o il cameriere si accorgevano che assieme al muratore era sparita qualche posata d' argento. Per tal modo al negoziante Giuseppe Valencich, abitante in Cologna, venne a mancare un cucchiaio d' argento; un altro cucchiaio di argento mancò al colonnello Enrico de Bertol, abitante in via Madonna del mare N. 1; al cav. Codrich un terzo cucchiaio d' argento; alla famiglia del dott. Vidacovich, in via delle Poste N. 10, due cucchiai, pure d' argento, del valore di f. 10; al sig. Gasser un cucchiaino del valore di f. 1; ecc.

Il capoposto di gendarmeria di Opicina, Costantino Ceschin, era venuto a conoscenza, in via privata, di tutti questi furti, e avendo avuto sentore che il muratore Luca Kral, d' anni 31, ammogliato, da Trebiciano, soleva *far affari* in cucchiai, sospettò subito che questi fosse l' autore dei furti medesimi. Decise tosto di sincerarsene e senza frapporre indugio si recò a Trebiciano e praticò una perquisizione nell' abitazione del Kral. La perquisizione non riuscì infruttuosa, giacchè il Ceschin potè sequestrare al Kral una catena d' oro di sospetta provenienza, nonchè parecchi cucchiai di *pakfond*, d' argento e d' ottone. Il gendarme chiese al Kral d' onde provenissero quelle posate e questi rispose che derivavano dalla dote della moglie. Allora il Ceschin interrogò il suocero del Kral.

— Quanti cucchiai — gli chiese — avete dato in dote a vostra figlia, quando andò a marito?

— Mi go dà do cuciari... de legno!

Il Ceschin non ne volle sapere di più e senz' altro passò all' arresto di Luca Kral, il quale, deferito all' autorità giudiziaria, fu processato per crimine di furto.

Il relativo dibattimento si tenne ieri; presiedeva il cons. Doliak; giudici: Werk, Unterkirchen e Legat. L' accusa era sostenuta dal sost. proc. di Stato Defacis, la difesa dall' avv. dott. Generini.

Il Kral, dapprincipio, alle domande che il presidente gli rivolge in italiano, risponde in islavo; — forse è una sua tattica di difesa — ma il presidente gli osserva che alla Corte consta com' egli comprenda e parli benissimo l' italiano; essere quindi irragionevole la sua ostinazione nel voler parlare un' altra lingua, che renderebbe necessaria la traduzione d' ogni risposta e quindi una lungaggine inutile. L' accusato si convince ed abbandona la sua tattica, esprimendosi in triestino tanto bene, quanto se fosse nato e cresciuto in Rena vecchia.

Alle varie domande del presidente, egli risponde sempre:

— No xe vero gnente.

Circa poi al possesso della catena d' oro e dei vari cucchiai sequestratigli, egli cade in varie contradizioni. I danneggiati, comparsi a deporre quali testimoni, sono concordi nel dire che l' individuo presentatosi a loro quale muratore e che poi sparì assieme alle posate, assomigliava perfettamente al Kral; qualcuno anzi — come Giacomo Zaversnig, portinaio alla Barriera vecchia — lo riconosce indubiamente. Egli risponde al solito:

— No xe vero gnente. Mi no go robà gnente.

Facile è il compito del P. M., per il cumulo di prove schiaccianti a carico dell' accusato; percui gli basta riassumere le emergenze del dibattimento per concludere che il Kral debba essere dichiarato colpevole.

Il difensore stesso si mostra persuaso che pochissimo dubio possa esserci nel ritenerlo colpevole; soltanto ritiene non trattarsi di un crimine, ma di varie piccole contravenzioni, che vanno considerate separatamente ed invoca una sentenza in conformità a questo suo apprezzamento.

La Corte non fu dell' opinione del difensore, dichiarò il Kral colpevole del crimine di furto e lo condannò a 18 mesi di carcere.

Anfiteatro Fenice. *Il babbeo e lo intrigante* non è una delle solite operette a base di valzer, ma una opera comica della vecchia scuola, ricca di vena melodica, la quale richiede un' esecuzione accuratissima sia da parte dell' orchestra, che degli esecutori. Se l'esecuzione di ieri a sera non fu propriamente tale quale si meritava il valore della musica, va preso riflesso che si dava per una sola sera e di conseguenza fu posta in scena quasi senza prove. Piacque e fu applaudita la signorina Landi e così pure il signor Sadini di cui era la serata d'onore. Gli altri coadiuvarono abbastanza bene. Certi recitativi intercalati nel libretto fecero ridere, ma la loro omissione non avrebbe nociuto allo effetto.

Piccolo incendio. Ieri alle 9 e un quarto ant. nello studio del noto pittore prof. Aguiari, sito al IV piano della casa N. 6, in via Dogana, si manifestò un piccolo incendio.

Il portinaio della casa, Antonio Poten, tosto avvisato del fuoco, corse a darne lo annuncio al vicino appostamento dei vigili in piazza della Dogana, ed i pompieri accorsero subito sul luogo, ove comparve pure il sotto-comandante Weiglein.

L'incendio, che si era sviluppato in conseguenza della cattiva costruzione del camino della stufa posta nello studio, s' era già attaccato alla panchina del soffitto ed incominciava a dilatarsi abbruciando il legname che forma il soffitto.

Il fuoco venne spento subito dai vigili con poca fatica.

Morte improvvisa. Iermattina, alle nove, un tale Francesco Polli, d' anni 51, abitante al primo piano della casa N. 19 in via del Monte, nel proprio quartiere venne colto da un capogiro che lo fece cadere a terra privo di sensi. Si mandò in fretta a chiamare il dott. Fischer, il quale, sopraggiunto, potè soltanto constatare la morte, avvenuta in seguito ad insulto apoplettico. La salma, per ordine del visitatore dei morti sig. dott. Fano, venne trasportata, mediante il carrettone dell' impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di San Giusto.

Ragazzina atterrata da un carro. La ragazzina di sette anni Giuseppina Ruppel, mentre ieri alle 8 ant. da Prosecco scendeva in città accompagnata dalla propria mamma, giunta in via Belvedere, venne atterrata da un carro, in modo da riportare una ferita lacero contusa al piede sinistro e delle contusioni in varie parti del corpo. Due guardie di p. s. la raccolsero da terra e l'accompagnarono alla farmacia Ravasini, in piazza della Stazione, ove fu medicata; ma vista la gravità della ferita, la poverina dovette essere accompagnata all'ospitale.

Ubriaco ferito. In Piazza San Giovanni ieri notte fu trovato, disteso a terra, con una leggera ferita ad una tempia, e totalmente ubriaco il facchino Giorgio Jacobicek, d' anni 65, da Trieste, abitante in via di Riborgo N. 12. Le guardie, conducendolo dapprima alla farmacia de Leitenburg per le opportune cure, lo accolsero poi all' ispettorato di via Chiozza, sino allo svanire della *piomba*.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Capuzzi e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 5 1/2 pom.*) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Brodetto con polenta soldi 10. Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe s. 2.

Razioni vendute ieri: 1726.

Ogni giorno una. Fra due amici.

— Ebbene, hai lasciato il giornalismo?

— Sì; sono entrato in commercio; fo il negoziante di mobili.

— E come vanno gli affari? Ne vendi molti?

— Finora non ho venduto che i miei.

TEATRI

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Caracciolo. (Ore 8) «Le Campane di Corneville» CASINO SCPILLER. (Ore 8) Concerto Seydel-Furiani.

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte

Francoforte 19 Credit 273.25 Staatsbahn 200 25, Lombarde 109.87 Ferma.

Parigi 19. Boulevard. 87.63 95.90 536.25 88.18. Sostenuta.

BORSA DI TRIESTE del 19. Berlino fermo 172 Vienna sera sostenuto 316 3/8. Lombarde 127 1/2, chiusa 316 1/8, 85.95, 98, 100.70, ferrate 231 5/8 e 127. turchi 36.75, marche 57.65. Da Parigi corsi fermi, però Borsa di poca animazione, chiusa 95.90, Eg. 474 06, Spagnuolo 73 7/8 e qui, prezzi nominali 93.40 93.60.

LISTINO. Nap. 9.34 a 9.32 Zecc. 5.53 a 5.55 Lire sterline 11.72 a 11.75. Lire turche 10.65 a 10.67. Londra 117.25 a 117.65. Francia 46.45 a 46.65 Italia 46. a 46.25. Banconote germaniche 57.65 a 57.75. Rendita austriaca in carta 85.85 a 86.05. Rendita ungh. in oro 4 0/0 100.60 a 100.80, detta in carta 5 0/0 97.90 a 98.10. Credit 315.— a 316.— Rendita italiana 93 3/8 a 93 5/8 Croce rossa ital. 15.70 a 15.90. Lotti turchi 36.75 a 37 Serbi 3 0/0 35,50 a 36. Serbi nuovi 5.00 a 5.90.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

COMUNICATI. *)

ELEZIONI
della
Camera di Commercio ed Industria

Onorevoli Elettori
della Camera di Commercio e d'Industria!

Con riferimento alla propria publicazione 16, Dicembre corr. il sottoscritto Comitato ha il pregio di proporre e raccomandare al Vostro suffragio quali candidati pienamente idonei per le parziali elezioni della Camera di Commercio e di Industria che avranno luogo sabato 21 Dicembre corr., dalle ore 11 ant. alle 2 pom. nell'Edifizio di Borsa

per la I. Categoria (ditte di Borsa)
i Signori:

Costi Giovanni Cav. (estero)
Di Demetrio Giov. Ant. Cav.
Dimmer Francesco Cav.
Eisner Giacomo nob. de
Konow Tonnes (estero)
Levy Carlo I. Dr. Cav. (estero)
Moll Emilio
Morpurgo Marco Bar. de
Parisi Giuseppe
Rothermann Daniele Cav.
Staffler Enrico (estero)
Vianello Leopoldo

per la II. Categoria (Armatori)
i Signori:

Cossovich Tomaso fu Simone
Pazze Pietro Augusto Cav.
Terni Marco (estero)

per la III. Categoria (Industriali)
i Signori:

Buzzi Luigi Dr.
Duodo Ulderico
Negreponte Stellio (estero)

Trieste, 19 Dicembre 1889.

Il Comitato Elettorale:

Francesco Cav. Dimmer, *Presidente* - Afenduli Giorgio Cav. - Albori Giovanni de - Alvaniti Giorgio di S. - Arnstein Carlo - Asserato Marco - Basevi Giuseppe Cav. - Besso Giuseppe Cav. - Bontempelli Giacomo - Borghi Luigi - Brunner Giacomo - Buchler Rodolfo - Buchler Oscar - Bachreiner Ivo - Buzzi Luigi Dr. - Cetcovich Lazzaro - Costi Giov. Cav. - Chaudoux Carlo - Ciescovich Spiridione Cav. - Cossovich Tomaso - Crassovich Giuseppe - Dauch Ugo Dejak Cristiano - Deseppi Federico - Di Demetrio G. A. Cav. - Donnersberg Francesco - Dragovina Edoardo - Duodo Ulderico - Eberle Giov. Leonardo - Economo Giov. Ant. Cav. - Eisner Giacomo de - Escher Alfredo - Eulambio Alessandro - Florio Triffone B. - Fruschich Dusciano - Giaja Giovanni - Giberti Enrico Girardelli Carlo - Glanzmann Francesco - Herrmanstorfer Lodovico - Hoffmann Carlo - Konow Tönnes - Krausenek Enrico Levy C. I. Dr. Cav. - Lüdera Giov. Enrico - Machlig Felice Cav. - Maffei Guglielmo Malta Gabriele - Marussig Carlo - Miklaucic Giuseppe - Mimbelli Baldassare - Moll Emilio - Morpurgo Marco Bar. - Motta Giuseppe - Napp Federico - Negreponte Stellio - Neumann Enrico Cav. - Parisi Giuseppe - Pazze P. A. Cav. - Perugia Federico Dr. - Petke Riccardo - Pollitzer Augusto - Pollitzer Enrico Cav. - Pollack Giulio Ralli Cimone Bar. de - Reinelt Carlo Bar. de - Richetti Egidio - Righetti Giovanni Dr. Cav. - Ritter de Zahony Enrico - Rothermann Daniele Cav. - Salem Enrico - Schapringer Samuele - Schadeloock Tomaso - Schnabl Federico - Scuglievich Cristoforo - Staffler Enrico Thaller Giovanni Filippo - Thorsch Salomone - Tropeani Francesco - Tschurtschenthaler Gius. - Urbancich di Mattia Giov. - Verona B. Cav. - Wünsch Adolfo - Xydias Dionisio Cav.

Errata-corrige. Nell'avviso mortuario inserito ieri leggasi **Elena ved. Brun** non **Eleonora**.

A tutte quelle gentili persone, che nella luttuosa circostanza della morte della mia indimenticabile consorte, cercarono di lenire il mio dolore sia coll'intervenire ai funerali, sia coll'inviare dei fiori e condoglianze, porgo commosso le più sentite grazie.

Trieste, 20 Dicembre 1889.

CARLO OBRY.